“O MichelONE, santo subito (ma di che?)”

O Michele, gran condottiero coi baffi,
difensore delle cozze (quelle pelose),
con la toga d’un tempo che ormai fa ruggine
e le scarpe consumate... a saltare posizioni.

Tra una sinistra che t’ha visto scappare
e una destra che ancora ti guarda di sbieco,
sei stato un po’ tutto e niente,
come il prezzemolo: ovunque, ma mai protagonista del piatto.

Hai gridato “Giù le mani dal mare!”
contro trivelle e petrolio,
ma intanto il pronto soccorso di Gallipoli
curava col ghiaccio e le Ave Maria.

Hai fatto della sanità
un esperimento sociale a cielo aperto,
dove il cittadino entra con un raffreddore
ed esce con una laurea in attesa.

Eppure, tra un’inchiesta e un convegno,
tra due foto con la fascia e tre dirette Facebook,
ti sei tenuto stretto il tuo regno,
come un vecchio pescatore aggrappato alla rete bucata.

Che poi, diciamolo,
tu alla fine sei Bari vecchia:
brontolone, testardo,
eppure, per qualche strano motivo, ancora lì.

RUFUS D’ELIA